

Le premesse di una ricerca sul collezionismo

Nel corso si cercherà di inquadrare solo in seconda battuta il collezionismo cd. di oggetti d'arte, al quale più facilmente ci si riferisce. Cercheremo invece di muoverci in un ambito concettuale più vasto, che tenga conto non solo della sconfinata articolazione del fenomeno, che tocca tutti gli aspetti materiali ed immateriali della vita dell'uomo, ma anche le premesse psicologiche, culturali, talvolta molto personali, che sono alla base del fenomeno. Così come tutti gli aspetti indotti, educativi, commerciali, ideologici, religiosi, ecc., dall'uso che la società fa del collezionismo nei confronti dell'individuo. Così come si sfiorerà il problema degli aspetti che potremmo indicare come psicopatologici del fenomeno.

Per questa ragione sono solito portare in aula alcuni interlocutori utili ad inquadrare il fenomeno: quest'anno ritornerà Claudio Salsi, Direttore delle Civiche Raccolte d'Arte Applicata al Castello Sforzesco e della Biblioteca Trivulziana. Le collezioni museali che il Dr. Salsi gestisce sono sostanzialmente di "oggettistica" o costituiscono fondi di archivio. In esse il concetto "estetico", del "bello" come unica premessa per la conservazione di un oggetto, è spesso (non sempre) pienamente superato, con la definizione di scelte collezionistiche utilissima per lo sviluppo e approfondimento del nostro tema.

Per questa ragione dedicherò intere lezioni ad aspetti erroneamente considerati marginali, secondari, o propri della sola età infantile, nella nostra società, come il collezionismo di francobolli, monete, carte telefoniche, oggetti di uso comune, ecc., proprio perché non concernono scelte "artistiche" importanti (legate alla pittura, alla scultura e a poche altre classi di materiali artistici).

Si tenterà anche di definire gli aspetti attivi di molte scelte collezionistiche, che implicano non solo la ricerca e l'organizzazione logica dei singoli oggetti raccolti, ma anche interventi diretti quali il montaggio, il restauro, in certi casi l'invenzione. Si parlerò anche del "collezionismo della vita": anche chi alleva piante, animali, insetti, ecc., e li alleva, talvolta con attività di sperimentazione, con incroci, creazione di nuove specie ecc., è collezionista.

Parlerò anche, sotto diverse angolazioni, di determinati aspetti di un collezionismo che potremmo definire "immateriale", che può riferirsi alla memoria (anche di se stessi: la collezione di fotografie di famiglia), alle modalità di conoscenza del reale (il viaggiatore), alle più varie esperienze. Sotto questa luce va sottolineato il rapporto tra collezionismo e impulso al primato, da vedere come una forma di collezionismo, spesso esasperato: come per l'alpinista che "colleziona" le montagne più alte di 8.000 metri e spesso perde così la vita.

Nella nostra analisi apparirà, sin dalla prime battute, come il collezionismo possa proporsi come esperienza individuale e solitaria, ma possa anche proporsi come formidabile momento di aggregazione di gruppi umani culturalmente omogenei, con comunità organizzate, con proprie regole e ritualità. Spesso si definisce così anche un collezionismo non più individuale, ma "di gruppo", con possibilità di ampliamento concettuale fino a diventare collezionismo (materiale o immateriale) dell'intera comunità, archivio della sua storia o di particolari suoi aspetti. Si approda così al concetto di Museo (o di archivio), spostandosi su un percorso tematico distinto da quello cui è dedicato il corso.

Nella realtà sono comuni, se non costanti, le forme associative tra collezionisti, spesso promosse da strutture istituzionali preposte alla didattica, o dall'universo della produzione (di qualsiasi cosa possa essere collezionato) e della distribuzione. Con un uso spesso spregiudicato della comunicazione. Ad un alto livello culturale, di "formazione degli adulti", pure gli Amici dei Musei (o simili) rientrano in questa casistica, che vede la promozione e quindi la "vendita" della cultura, anche se l'associazionismo è spesso utilizzato per organizzare la raccolta di fondi per iniziative culturali, o di solidarietà, o benefiche, o politiche, o religiose, ecc.

Non ho trovato – finora - bibliografia da proporre, o, meglio, non ho trovato bibliografia che sviluppi il tema nella direzione che privilegerò nelle lezioni, che non vogliono ricostruire la storia di collezioni e collezionisti, né elencare tutto ciò che è collezionabile, ma vogliono tentare di spiegare perché si colleziona e come si colleziona. Abbondano le storie del collezionismo artistico e dei Musei. Per questi consiglio di seguire i corsi specifici in questa Università. Abbondano le biografie di mercanti e di collezionisti, che consiglio di leggere, anche in termini di preparazione ad alcune linee professionali. Abbondano gli strumenti, ora anche in Internet, per promuovere e supportare il collezionismo nelle sue più diverse, e stravaganti, e spesso oziose o dannose, manifestazioni. Sterminata appare la proposta di griglie logiche (e spesso scientifiche o para-scientifiche), cioè manuali o cataloghi, o testi di istruzioni, per organizzare la propria raccolta. Qualsiasi raccolta, perché non esiste classe materiale o immateriale che non venga collezionata, talvolta libera invenzione dell'individuo. Potremo esplorare solo alcune delle possibilità di collezione, scelte tra le più significative per il nostro assunto, o meglio accennarne nell'ambito di considerazioni generali: torneremo spesso, ad esempio, sul collezionismo filatelico e numismatico, così come sulle manifestazioni “alte” del collezionismo artistico.

Rarissimi sono invece i tentativi di esplorare le ragioni ideologiche e culturali del collezionismo: un ottimo esempio è rappresentato dal piccolo libro di Federico Zeri, che analizza la propria esperienza di collezionista di francobolli.

Se l'analisi di Zeri individuava i motivi per i quali era per lui scattata la spinta a collezionare questa particolare classe di oggetti materiali, proprio per i francobolli non ho finora individuato tentativi (anche se sono certamente esistenti) di esaminare gli aspetti economici del fenomeno, che muovono cifre impressionanti, sia a livello di produzione, che di comunicazione e propaganda, che a livello di mercato antiquario, che a livello di consulenze e di editoria, che a livello di produzione di accessori. La produzione stessa di francobolli viene modulata in termini tali da portare alla necessità dell'acquisto degli accessori per collezionista: strumenti per misurare la dentellatura (odontometri), lampade per evidenziare il fosforo sulle superfici, classificatori modulati per le dimensioni spesso volutamente anomale del prodotto, ecc.

Vengono proposti alcuni testi per la lettura, che vanno affrontati in termini critici, cercando di applicare i pochi concetti fondamentali, relativi alle “ragioni del collezionismo”, che continuamente affioreranno nel corso delle lezioni. L'allievo però è invitato ad ignorare senza problemi questi miei suggerimenti, individuando altri testi che permettano un'analisi della tematica del collezionismo, o semplicemente isolando un tema specifico (una forma di collezionismo, ad esempio degli orologi, o dei soldatini di piombo, o delle piante grasse, senza escludere l'oggettistica artistica ..., o l'analisi di un collezionista, ecc.), preparando un semplice e sintetico testo di commento che invito a consegnarmi o a farmi avere via e-mail (www.ermannoarслан.eu). Naturalmente, per un buon esito dell'esame, è necessaria una frequenza sufficiente del corso, o la lettura attenta di appunti. Queste pagine possono essere utili, ma va ricordato come si proponano in termini estremamente sintetici una materia che è stata sviluppata nel corso delle lezioni con assoluta libertà, non proponibile ora, anche per ragioni di spazio. Si tratta quindi di una “scaletta”.